

58
Laur.
Stef.
Ros. a 5
Fel.
Tor.
Org.
Mac.

ATTO TERZO.
Della trama, dell'inganno
Fu cagione il solo Amore.
Vi preghiamo ben di core
A volerci perdonar.

Io mi sento dal dolore
Tutto il seno a lacerar.
Mi par certo dal rumore,
Che si seguiti a parlar.

Fine del Dramma.

36209

36209



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 375
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1777 Regio
L'AVARO

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA 11046

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMO PUBBLICO DI REGGIO

Il Carnevale dell' Anno 1777.

UMILIATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI

**MARIA TERESA CYBO
D' ESTE**

Principessa Ereditaria di Modena, Duchessa
di Massa, Carrara ec. ec. ec.



In Bologna nella Stamperia del Saffi.
Con licenza de' Superiori.



ALTEZZA
SERENISSIMA.

*N*on può aver maggior fortuna il presente giocoso Dramma, che di comparire alla luce sotto gli autorevoli auspicj della ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA, il di cui solo Nome è sufficientissimo per renderlo esente da qualunque censura, che incorrer potrebbe; sò, che la tenue offerta

A 2 non

4
non è degna di Voi ALTEZZA SERENISSIMA, che molto più meritate: ma sò ancora che per la grandezza dell' animo Vostro a risguardare non la qualità del dono, ma l' intenzione di chi l' umilia, accoglierete cortesemente questo tributo di ossequio, che vi presento, per unirmi in qualche maniera al pubblico gradimento di questa illustre Città. Compiacetevi adunque SERENISSIMA ALTEZZA di accettare questa qualunque siasi, rispettosa dimostrazione della mia ossequiosa servitù, come altra volta vi siete degnata di porgere al Dramma l' alto Vostro Padrocinio, e riconoscere nel suddetto il profondissimo rispetto, con cui riverentemente inchinandomi, mi glorio di essere.

Di V. A. S.

Umiliss., Devotiss., Ossequiosiss. Servitore
Vincenzo Colli Impresario.

AT-

5
A T T O R I:

Prima Buffa.

LAURINA Contadina.
Signora Agnese Dalla Nave.

<i>Primo Buffo Caricato.</i>	<i>Primo Mezzo Carattere.</i>
ORGASMO Padre di Stefanello, e di Rosalinda.	STEFANELLO. <i>Signor Antonio Speciali.</i>
<i>Signor Francesco Antonucci.</i>	FELICINO povero Gentiluomo.
ROSALINDA. <i>Signora Caterina Marchesi.</i>	<i>Signor Francesco Marchesi.</i>
TORTORA. <i>Signora Caterina Bosi.</i>	MACROBIO. <i>Signor Gaetano Placidi.</i>

La Scena è un Villaggio poco discosto
dalla Città.

La Musica è del celebre Sig. Pasquale Anfossi
Maestro di Capella Napolitano.

A 3

LI

LI BALLI

Saranno d'invenzione, e direzione del Sig. Vincenzo Colli, eseguiti dalli seguenti.

Signor Vincenzo Colli suddetto.	Signora Giovanna Colli.
Signor Nicola Marchi.	Signora Gertrude Monari.
Signor Andrea Meloncelli.	Signora Maria Monari.
Signor Pietro Comelini.	Signora Gertrude Corfini.

Con Quattro Figuranti.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Felice Manferdini.



MUTAZIONI DI SCENE.

Atto Primo.

Sala terrena con Tavola imbandita.
Camera con due Porte, e Tavolino in prospetto.
Campagna con Case rustiche, e Casa d'Orgasmo.

Atto Secondo.

Sala.
Gabinetto.
Giardino.
Luogo sotterraneo a uso di Cantina.

Atto Terzo.

Cortile rustico della Casa di Laurina.

ATTO

ATTO PRIMO⁷

SCENA PRIMA.

Sala terrena nella Casa del Sig. D. Orgasmo
con Tavola imbandita.

*Stefanello, Rosalinda, Felicino, e Tortora
sedendo alla Tavola.*

Tutti. **F**In che il Vecchio stà lontano
? Che ci stasse almeno un anno!

Senza tema, senz' affanno,
Che si goda in libertà.

Ros. Porgo io stesso a quel bocchino
Di frittata un bocconcino.

Fel. Più gustosa me la rende
Quella man, che me la dà.

Stef. Voglio bere alla salute
D' una bella Contadina.

beve.

Ros. Già sappiamo, ch' è Laurina.

Fel. E' Laurina già si fa.

Ros. Che momento fortunato. *a Fel.*

Fel. Che contento inaspettato. *a Ros.*

a 2 (Vi prometto, che il mio affetto

Tutti. Viva, viva, che si goda, *bevendo.*

Che si faccia tutto il chjasso.

Sol pensiamo a darci spasso,

Fin che il Vecchio è alla Città. *si alzano.*

Stef. Tortora, giacchè abbiamo

Quest' ora di respiro,

Non finiamo sì presto.

Và, taglia anche un Salame,

A 4

Che

Che rifarci vogliamo
Della dieta continua, in cui viviamo.

Tor. Oh questo nò. Sapete,
Che se 'n v'è ogni mattina
I Salami a contar nella Cantina;
E se avvien, che talora
Ne tagli alcun per qualche stravaganza,
Tien la misura poi di quel che avanza.

Fel. Diavolo è ben avaro!

Ros. Caro il mio Felicino,
Vi prego non tardate
A chiedermi in ispofa:

Fel. Rosalinda mia cara,
Lo farò questa sera.
Ma se il Signor Orgasmo avesse poi
Qualche difficoltà, cosa faremo?

Stef. Penferemo al rimedio.

Ros. E il troveremo.

Fel. Quando così mi dite, io da voi parto
Doppiamente contento.
Cioè, col ventre pieno;
E con il cor pien di speranza in seno.

Cara sarete mia,
Ve lo prometto, e giuro,
Del vostro amor sicuro
Tutto per voi farò.

Siate pur voi costante,
Che dell' evento poi
Se c' intendiam frà noi
Più dubitar non sò.

parte.

SCE-

SCENA II.

*Tortora, Rosalinda, e Stefanello, e poi
Orgasmo di dentro.*

Tor. **V**Oi siete tutti due, per quanto io veggo,
A trista condizion. Voi innamorata
D' un povero Signore; ed invaghito
Voi d' una Contadina.

Ma il vostro Signor Padre,
Che bada solo a un interesse ingordo,
Potete ben strillar, ma farà il fordo.

Org. Tortora... Rosalinda... *chiamando forte.*

Tor. Oimè! poveri noi!

Stef. Presto, presto, la Tavola:
*tutti tre si affaccendano a portar le Sedie ai
loro posti. Tortora mette le Salviette nella
tovaglia colle posate, ed in fretta parte.*

Ros. Vengo, vengo, Signore.

Tor. Oh che imbroglio! oh che spafimo!

Stef. Presto. Se se ne avvede,
Certo il diavolo, e peggio ora succede.

SCENA III.

Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.

Org. **C**Hiamo, ed alcun non vien? Che c'è?
Voi siete

Agitati, mi pare. Qualche cosa

Mi avreste voi rubbato?

Ho veduto la Serva

Partir con roba in mano.

Che roba avea? e dove

A 5

A. naf.

A nasconderla andò? Ditemi il tutto.

Voi fate dei segni... Animo, quà:
pigliandoli uno per mano.

Presto, ch'io vò saper la verità.

Stef. La Serva avea.....

Org. Su via.

Stef. Avea.....

Org. Non dir bugia.

Stef. Avea... Ditelo voi. *a Ros.*

Ros. Che male c'è in dirlo? Avea una tovaglia,
E se ne andò a riporla.

Org. Disgraziati che siete, avreste fatto

Qualche scialaquo in casa?

Stef. Signor nò. L'ho adoprata.

Per stirarvi col ferro i miei merletti,

E a mio fratello un par di manichetti.

Org. Ecco come si osserva

Quel ch'io comando! Ancora ve l'ho detto,

Che non vò stirementi;

Perchè di tal lindura il fine è questo,

Che la roba si straccia assai più presto;

Ed oltre a ciò per roventar il ferro

Si consuma il carbone.

Orsù, avrete finito

Di mandarmi in rovina. All'uno, e all'altro

Ho di già provveduto: anzi ambedue

Ve n'andrete domani

Coll'ajuto del Ciel da me lontani.

Stef. Tutti due?

Org. Tutti due. Per te uno Sposo

Ho di già ritrovato;

Ed il mestier farai tu del Soldato.

Stef. Io Soldato! Burlate.

Org. Che burlar? T'ho comprata una Bandiera;

Sarai il Signor Alfiere,

Poi

Ros. Sarà bella in verità!

Org. Bella, o brutta, la vedremo.

Ros. No 'l faremo.

Org. Lo faremo.

Ros. Nò.

Org. Sì.

Ros. Nò:

Org. Sì.

Ros. Nò:

Org. Sì.

a 2 La vedrem s'ella è così.

Org. E che dunque avrò io

Due figli così tristi!

Ros. E che dunque avrem noi

Un Padre sì tiranno!

Org. Questo è un castigo!

Ros. Questa è una disgrazia!

Org. Senti: ho trovato il modo

Di castigarvi entrambi; onde ti dico,

Che piacendomi assai certa ragazza,

Che ha del suo qualche cosa, e che ha un bel volto,

Di sposarmela in breve hò già risolto.

Ros. Una ragazza!

Org. Una ragazza.

Ros. Voi?

Org. Io.

Ros. Voi?

Org. Io sì: non parlo già in Caldeo.

Ros. Questo sarà un bellissimo imeneo.

Se a sposarvi una ragazza

Il cor vostro vi consiglia,

Compatite vostra figlia

Se vuol un di fresca età.

Senza dote voi direte

Il massiccio è questo quà.

A 7

Si-

Signor Padre, non sapete
Il massiccio in verità. *parte.*

S C E N A V.

Orgasmo solo.

ST, sì, và, ciancia, strilla,
Macrobio oggi quì attendo,
E tu lo sposerai. Ma voglio andarmene
A cercar di Laurina,
E senza dilazione,
Io le voglio scoprìr la mia passione. *parte.*

S C E N A V I.

Campagna con Case rustiche da una parte,
e Casa di Orgasmo dall'altra,

Laurina, poi Stefanello.

Laur. **N**On mi lagno della forte
S'io son nata Villanella,
Perchè ognun mi dice bella,
Perchè ognun mi porta amor.
Ah, chi sà, che un dì Laurina
Non diventi Cittadina,
Più gentile, e più vezzosa,
Fatta Sposa d'un Signor.
Non farìa meraviglia
Se dovessi ancor io per la ragione
D'un matrimonio, ch'è ragion ben foda
Andar col mantiglione, e colla coda.
Ecco quello, che appunto
Più d'ognun mi lusinga. Egli mi dice

Mil-

Mille belle parole;
Ma giudizio Laurina, affè ci vuole.
Stef. Cara la mia Laurina
Godo di ritrovarvi.

Laur. Godo ancor io, Signor, di salutarvi.

Scef. Lo sapete ch'io v'amo?

Laur. Eh, lo sò. E voi sapete,
Ch'io all'amore non faccio
Senza buona intenzione.

Stef. Ed è la mia intenzion delle più buone.

Sentite. (Oh che deliro!) Ecco mio Padre.

Di finirvi il discorso assai mi preme;

Ma non vò, che per or ci vegga assieme. *parte.*

S C E N A V I I.

Laurina, poi Orgasmo.

Laur. **V**I starò ad aspettare. Or che m'ha fatto
Diventar curiosa, non ho bene
Se il discorso non termina...

Org. Buon giorno
Alla bella Laurina.

Laur. Serva al Signor Orgasmo.

Org. Godo che siate sola,
Perchè v'ho da parlar. Ma prima ditemi
Sol per curiosità: voi qualche cosa
Possedete del vostro?

Laur. Ho sei campi, ed un orto; e quando muore
Mia Zia, ne avrò altri sei. Dodici poi
Quando muore mia Nonna,
Che in breve al creder mio succederà,
Perchè ella appunto è della vostra età.

Org. Eh le Donne poi sogliono
Creppar sempre più presto.

A 8

In

In somma ventiquattro? (Eh, non c'è male.)
 Quasi tre milla scudi è il capitale.
 Quand'è così sentite....
 Ma pian... (Sia maledetto) Ecco mio figlio...
 Non vò ch'ora mi vegga a star con voi.
 Aspettatemi qui: tornerò poi. *parte.*

S C E N A V I I I .

*Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo
 in disparte.*

Laur. **B**enissimo: vi aspetto: (Ecco, ad accrescere
 La mia curiosità venne ancor questo;
 E non ho ben, se non ascolto il resto.)
Stef. Che aveva? che voleva?
 Di che vi ha qui parlato infin ad ora?
Laur. La conclusion non l'ho capita ancora.
Orgasmo a poco a poco si avvanza.
Stef. Concludiamo noi dunque. Io qui alla presta
 Pronto sono a sposarvi.
Laur. Oh! così in fretta in fretta? E vostro Padre
 Ne sarebbe contento?
Stef. O quanto a questo poi mio Padre è un uomo,
 Che di tutti gli uomini
 È il meno umano, e fatto d'una pasta,
 Che non si doma: avaro, e tanto basta.
 Io vi dirò, che al caso
 Vederlo mi figuro
 A raggrinciar il naso,
 A strepitar quà, e là.
 Ma forse, che per questo
 Ei crepperà più presto,
 E in meno di due anni
 Dal mondo se ne andrà...
Org. lo prende per un orecchio. Org.

Org. T'inganni, e poi t'inganni.
Stef. Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi, ahi!
Org. Tu me la pagherai.
 Bricon, va via di quà.
Stef. parte mortificato.
Stef. (Mi duole in verità.)

S C E N A I X .

Laurina, ed Orgasmo.

Laur. **C**aro Signor Orgasmo, assai mi spiace,
 Di questo inconveniente.
 Ma io...
Org. Eh, niente, niente.
 A colui non badate; e ripigliamo
 L'interrotto discorso.
Laur. Parlate pur.
Org. Voi già vedete, o cara;
 Che non c'è da far bene
 Con questi giovanotti; e poichè avete
 Per vostra dote un capital sicuro,
 Sarebbe al vostro caso un uom' maturo.
 Ond'io dagl'occhi vostri arso, e ferito...
Laur. Senza parlar di più v'hò già capito.
Org. Mi capite eh? Furbetta!
 È che vi par?... Trattandosi
 Di fare un matrimonio.
 Le donne, che han prudenza
 Non si lascian fedur dall'apparenza.
 Perchè il più delle volte
 Codesti zerbinotti
 Snelli, sbarbati, profumati, e adorni,
 Vi consuman la dote in pochi giorni.
Laur. Eh, purtroppo, purtroppo. (O questa poi
 Non

Non l'avrei mai creduta !)

Org. Dunque ? che rispondete ?

Laur. Sì due piedi .. così .. nè sì , nè nò ...

Non vò dirvi di più : ci penserò .

Org. Ci penserete sì ? .. Sì , gioja mia .

Quei sguardi furbettini ,

Quel che pensate già fan ch'io indovini :

Giacchè siamo quì fra noi

Voglio dirvi il fatto mio ,

Qualche cosa avete voi ,

Qualche cosa tengo anch'io ;

Ond'io Sposo , e voi Sposa

Quà si unisce cosa a cosa ,

E si fa un buon capitale .

A che serve un Ganimede ,

Che in cadenza porta il piede ,

Che si muove alla Fransè ,

Con due quarte di Tuppè ,

Tutto smorfie , tutto inchini ,

Figlia mià , senza quattrini

Serve , e niente val .

Ed io ... zitto , in segretezza

Ho dell'oro in quantità .

Questo è quello , che s'apprezza ,

Ma nol dite per pietà .

Tengo poi nel seno un core

Per voi cara tutto amore ,

Che costante a quel sembiante

Tutto vostro ognor farà .

SCE-

Talora me ne vò ,

Intendo il Pulcinella ,

Se fa torototò .

parte ed entra nella Casa di Org.

S C E N A X I V .

Camera con due Porte laterali , e Tavolino
in prospetto .

*Rosalinda con lume acceso , e Felicino involto
nel Mantello .*

Ros. **M**A se ve lo ridico ,
Che disperata io sono .

mette il lume sul Tavolino .

Fel. Ma perchè ? Dite almen

Ros. Perchè mio Padre

Mi ha promessa ad un altro ; e in questo punto

Anche lo Sposo è giunto .

Fel. Vi ha promesso ?

Ros. Promessa .

Fel. E lo Sposo ... ;

Ros. E arrivato .

Fel. Per questo non c'è male ; e se ci fosse ,
Siete voi , che il vorreste .

Ros. Io ! come mai ? cosa ho da far ?

Fel. Sentite .

Quando un mio fischio udite ,

Scendete sulla strada .

Vi lascio il mio cappello ,

Vi lascio il mio mantello :

Copritevi , acciò mai se avvien , che alcuno

C'incontri per la via ,

Il ravvisarvi facile non sia :

Do-

Doman poi il Matrimonio
 Faremmo d' un Notaro alla presenza,
 E dovrà vostro Padre aver pazienza.
 Ros. Presto, presto, vien gente.
*prende il tabarro, ed il cappello di Fel., e lo
 nasconde dietro una porta.*
 Fel. Io parto.
 Ros. Andate. Il segno attenderò.
 Fel. (Tutto contento adesso io me ne vò.) parte.

S C E N A X V.

Stefanello con lume, e Rosalinda.

Stef. **O**H Signor Padre amato
 Se la discorreremo. *mette il lume sul
 Tavolino, e passeggia arrabbiato.*
 Ros. Che avete, mio Fratello?
 Stef. Ho, che impazzito,
 S' è cacciato nel capo
 Di sposarsi Laurina.
 Ros. Ecco: fiam tutti due
 A un caso disperato,
 Quando non ci ajutiamo.
 Stef. Ajutiamoci pure. Ad ogni costo
 La sposo, se mi vuole.
 Io le ho già fatto intendere,
 Che parlarle vorrei:
 Essa mi fe rispondere,
 Che volontieri ascolterà i miei detti,
 Onde penso di andarci
 Quando mio Padre è a letto.
 Ros. Fate pure, che anch' io
 Qualche cosa farò per conto mio.

S C E N A X V I.

Orgasmo, e detti.

Org. **E**Cco quà due lumi accesi,
 Uno solo è sufficiente.
 Gran scialacquo! La gran gente
 Senza alcuna carità...;
va a smorzar un lume.
 Cosa fate là impalati?
 Ros.eSte. Niente.
 Org. Come?
 Ros.eStè. Niente affatto.
 Sospettate ad ogni tratto,
 Quando niente non si fa.
 Org. Tu lo Sposo hai già veduto,
 E doman lo sposerai.
 Tu domani poi vedrai
 Se mi scordo il tuo operar.
 Ora intanto se domani
 Far si deve un buon banchetto,
 Sarà bene andar a letto
 Senza cena, e risparmiar.
 Ste. Io per me son contentissimo.
 (A Laurina andrò a parlar.)
 Ros. Senza cena io sto benissimo.
 (Andrò il fischio ad aspettar.)
facendo una riverenza tutti due parte.
 Org. Ehi? badate non lasciate
 La candela consumar:
 Costoro si ritirano.
 Vuol riposar il Genero,
 Che stanco come un asino
 Dal camminar restò.

Io duuque vado subito
A ritrovar Laurina;
E tutto alla sordina
Con lei stabilirò.

S C E N A XVII.

Campagna con Cafe rustiche da una parte,
e Casa di Orgasmo dall' altra .

*Laurina al balcone , poi Felicino , poi Stefanello ;
indi tutti gli altri a suo tempo .*

- Laur.* **A** Spettare, e non venire
E' una cosa da morire .
Il proverbio dice il vero:
Chi lo prova ben lo fa .
Io che aspetto Stefanello ,
Parmi un anno ogni momento
Ma qualcun venir io sento .
E già credo , che sia quà . *in questo Fel.*
- Fel.* Eccomi pronto . . . Son nell' impegno
L' ufato segno farò sentir .
fischia con un ziffolo .
- Laur.* Non è già il segno di Stefanello .
Chi sia poi quello non so capir .
fischia Felicino nuovamente . In questo Stef.
- Stef.* Sentito ho un fischio qua replicato
Un duro , duro , colà è piantato
Laurina parmi , che sia al balcone
Dell' apprensione questo mi dà .
- Fel.* Zh , zh *Stef.* Zh , zh *Laur.* Zh , zh
- Tutti.* Troppi rispondono . Staremo quà .
in questo Rosalinda .
- Ros.* Ho sentito per ficuro
Felicino a ziffolar Ma

- Ma frà il chiaro , e frà l' oseuro
Due mi pare di offervar .
Un di quà : l' altro di là
Non vò innanzi in verità . *in questo Orgasmo .*
- Org.* Mentre gli altri stanno a letto ,
Io me 'n vado poveretto
Il mio core a consolar
Ma che veggo ? cosa c' è ?
Un la in piedi ? . . . due ? . . . e tre ?
Ah ! son questi malandrini ,
Che il tabarro , ed i quattrini
Quà mi vogliono rubbar . . .
- Tutti.* (Non so quel ch' io debba far .)
- Fel.* Chi è là ?
- Stef.* Chi va là ? *con voce alterata .*
- Org.* Amici . *tremante .*
- Stef.eFel.* Che amici ?
- Ros.eOrg.* Son questi nemici .
Ci son come vò !
- Fel.* Io saprò , e v' ammazzo .
- Stef.* Dò foco al trombone .
- Org.eRos.* Oimè ! compassione !
Ajuto ! pietà ! *in questo Tortora alla finestra .*
- Laur.eTor.* Fermate , Signori ,
Non fate rumori :
O che colle brutte
Cacciarvi farò . *si ritirano tutte due .*
- Fel.* Algun non s' avanzi .
- Stef.* Algun non movasi .
- Org. e* (Più sangue in me non trovasi .
Ros. Che tutto si geldò .)
*in questo Laur. con lume d alla sua porta , e con
due Villani con bastoni . Nel tempo stesso
Tort. dalla Casa di Org. tirando Macobrio
per un braccio con lume .*
- Laur.* Andiamo , amici , andiamo Mac.

Mac. Che cosa far dobbiamo? *a Tort.*

Tort. e Laur. Costoro, che si ammazzano
Venite a separar.

Org. Laur. St. (Oh diavolo! chi veggio!)

Ris. Fel. e Tor. (Nascer non può di peggio.)

a 6. (Per far precipitar!)

Org. Figlia indegna, tu a quest' ora,
Quand' io credo, che tu dorma,
Sulla strada in questa forma ...

Laur. Zitto, zitto per pietà. *interomp.*

Org. Ma colui Re de' birbanti;
Quando credo, che sia a letto
Fuor di casa, indietro, e avanti ...

Laur. Doman poi si parlerà.

Org. Ma parlare io voglio adesso:
Bastonarli se bisogna.
Son costor la mia vergogna.

Laur. Non Signor, per carità:
Vostra Figlia, e vostro Figlio
Sono Figli finalmente.

Se quà nasce del bisbiglio,
Non si può tener la gente:
Ci ci ci ci ci ci
Presto, presto, Signor sì:
Si direbbe, si farebbe.

Anche il sordo lo saprebbe.
Basta insomma questo quà.

Mac. La mia Sposa col tabarro,
Signor Suocero, che fa?
Qua la bile nello stomaco

a 6 Caricando va un mortaro.

Punf, che bomba! Punf, che sparo,
Che domani scoppierà!

Tutti. Benchè il Vino quà sia caro,
Sono ubbriachi in verità. *partono.*

Fine dell' Atto Primo. AT

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Rosalinda con viglietto in mano, e Tortora.

Ros. **P**Otea darfi di peggio
Dell' accorso accidente!

Tor. Ma leggete il Viglietto.

Ros. Ma ne sei poi ficura,
Che sia di Felicino?

Tor. Qual dubbio ne ho d' avere?

Me l' diede a nome suo

Un de' nostri Villani

Perch' io lo rechi a voi colle mie mani.

Ros. Lo leggo dunque subito. *l' apre.*

Tor. Oh povero infelice!

Sol pensa a voi... Ma via, sentiam che dice,

Ros. Cara mia Rosalinda. *leggendo.*

M' immagino abbastanza

Di vostro Padre i strepiti, e il furore.

Tutto il vostro dolore

Lo sente già il cor mio;

E per voi tutta notte ho pianto anch' io.

Tor. Poverin, quanto v' ama!

E non v' ha da toccare

Per quel vecchio fordaccio?

Ros. Lascia, ch' io legga il resto.

Amor l' ingegno aguzza,

E nel caso, in cui siam, ch' è disperato;

Un ripiego mi sono immaginato.

Tor. Oh fosse buono!

Ros.

Ros. Il core d' un avaro
 Sorprender non si può se non coll' oro,
 Per l' affar d' un tesoro,
 Penso introdurmi in casa travestito
 Prima, che segua dei Sponsali il rito.
 Voi state dunque all' erta. Il Fratel vostro
 Fate pur, che da me venga ben presto,
 Che seco lui vò concertare il resto.

Tor. L' idea non mi dispiace.

Ros. A mio Fratello
 Corri, Tortora, dunque,
 E fannelo avvertito.

Tor. Me ne vado a svegliarlo
 Se pur dormisse ancora.
 In verità, Signora,
 Che ne ho consolazione;
 E anch' io darò una mano all' occasione.

Io son fatta di buon core,
 Compatisco gli Amorosi;
 Ed in genere d' amore
 Tutto s' ha da compatir.
 Non è il core solamente,
 Che ferisce il tristarello,
 Ma ferisce anche il cervello;
 E così ne fa impazzir. *parte.*

Ros. Ritorna a lusingarsi
 Il povero mio cor ... Ma a questa parte
 Con faccia tosta, tosta,
 Mio Padre già s' avanza.
 Mi vado a ritirar nella mia Stanza. *parte.*

SCE.

Orgasmo.

FRa la bile, e l' amore,
 E fra cento pensieri intorno al fatto
 Della notte passata,
 Non ho ancora dormito. Io però giudico
 Di dover simular. Perchè se giunge
 Macobrio a ben capir tutta la cosa,
 Più mia Figlia non sposa; e l' occasione
 Io perdo di levarmela d' intorno
 Senza un soldo di Dote;
 Anzi di più: dovrei per mio deliro
 Spendere a mantenerla in un ritiro.

SCENA III.

Macorbio, e detto.

Mac. **O**H! Suocero mio caro,
 Avrete ben dormito,
 Per quanto mi figuro, e digerito?
Org. Sì sì ho dormito bene.
 Ma per quel, che poi sia la digestione,
 Tengo ancor quà indigesto un buon boccone.
Mac. Un Cappone? che diavolo!
 Mangiar solo un Cappone! E quanto Vino
 Vi siete traccannato.
Org. Eh, che ubbriaco mai non son io stato.
Mac. Sì, siete stato? dove? ad ordinare
 Le cerimonie? Avere fatto bene.
 Ma ancora ho da sapere
 Quel, che saper desidero; cioè quello,
 Che

Che facesse la Sposa col mantello?

Org. Eh, vi dirò; così per allegria

Andava in compagnia

Da una nostra vicina?

Mac. Eh?

Org. Dico in compagnia, che se ne andava

Da una nostra vicina?

Mac. Ah, siete sordo? E chi vi cerca adesso

Se la Posta è vicina?

Org. E chi è quello, dich'io,

Che di Posta ha parlato?

Perchè il vostro Cornetto *forte all' orecch.*

Non portarvi con voi?

Mac. L'ho nella mia valigia.

Org. Perchè nella valigia, e non in mano?

come sopra.

Mac. La notte sì, ma il giorno

Bisogno, grazie al Ciel non ho di Corno.

Org. Dunque adesso capite?

Mac. Dite pure.... Via, dite.

Org. In somma già v'ho detto

Che riguardo al Mantello,

Era per far del chiasso in compagnia

Da una nostra vicina

Ora d'altro parliamo;

Son per questa mattina

Le Nozze stabilite.

Mac. Io? Nò sicuro.

Org. Nò sicuro? di che?

Mac. Non ho intenzione

Di voler mai far lite:

Org. Eh! chi volete,

Che discorra con voi? Quanto un incudine

Voi siete sordo. *forte all' orecchio.*

Mac. Il male, caro Suocero,

E' che

E' che voi siete vecchio,

E siete balbuziente,

E per lo più bisogna indovinare

Quel, che vogliate dir nel favellare,

Org. Che rabbia, che mi viene!

Mac. E volete vedere,

Che tal non sono in fatti,

Ma che voi più di me forse lo siete?

Io vi ripeto adesso netto, e schietto

Tutto quel che fin'or mi avete detto.

In primis vi domando

Se digerito avete,

E voi mi rispondete....

Org. Che tengo quà un boccone. *all' orecchio.*

Mac. Boccone nò: Cappone.

Org. Boccone.

Mac. Via farà.

Passiamo questa quà,

Perchè non vò altercar;

La Sposa io poi vi chiedo

Parchè tenea il Tabarro,

Voi Suocero mio caro

Mi date per risposta:

Vicina è a noi la Posta....

Org. Ah, ah, ah, ah, ah, ah! *ride forte.*

Mac. Nemmeno questa quà?

Mi fate riscaldar....

E quella della lite,

Del che non ho sognato?

Org. E quel che non capite,

Ma fate l'ostinato?

Mac. Voi siete pazzo, amico...

Org. Voi siete sordo, io dico.

a 2

Finiamola, finiamola,

Che non mi vò arrabbiar. *Mac. parte.*

B

SCE-

SCENA IV.

Orgasmo, poi Laurina con Cestello di Fiori.

Org. SI può trovar di peggio! E' veramente
Scordo, stolto, ostinato, e imperrinente.

Ma *senza dote*. E' questo il contrappeso
Ad ogni suo difetto;

E il *senza dote* esige un gran rispetto.

Laur. Signore, compatite,
Se mi prendo l'ardite d'innoltrarmi.

Org. Sì, cara, anzi venite a consolarmi.

Laur. Questi fiori ho raccolti

Per donarli alla Sposa;

Ma poichè ritirata

Stà ancor nella sua Stanza, a quel ch'io sento,

A voi per non turbarla io li presento.

Org. Capperi son belli!

Fate ch'io un pò li anafi. Oh gioja mia.

Che odore! *stranuta.*

Laur. Sanitate il Ciel vi dia.

Org. Grazie, grazie, carina,

Dateli quà con tutto il cestellino;

Che li vado a ripor sul tavolino...

Ehi? non partiste già.

Laur. (Scoprir terreno

Vogl'io se mi riesce.) Oh, in quanta pena,

Che tutta notte io fui, Signor Orgasmo,

Per cagion vostra!

Org. Sì? per me?

Laur. La bile

Vi aveva riscaldato;

Ma tanto, e tanto a ben guardarvi in ciera,

Una rosa sembrate in Primavera.

Org.

Org. Dite davvero? Voi mi consolate:

Ho voluto aggradirvi,

E mi sono acchetato;

Ma quanto a mio Figliuolo, oh! questo poi

Vò che doman se'n vada al Reggimento;

E se non vorrà andarvi,

Farò che la pattuglia se lo prenda,

E il manderò in America.

Laur. E poi?

Org. E poi, mia cara,

Voi del vostro facendomi

Un ampla donazione,

Per quel che nascer può caso di morte,

Diverrete sul fatto a me Conforte.

Laur. (Che maniera obbligante.)

Org. Eh? ci pensate?

Laur. Penso, che questa in vero

E' per me una fortuna, e vi ringrazio;

Ma poi riguardo al Figlio,

Che volete mandar da voi lontano,

Io non devo accettar la vostra mano.

Org. Anzi meglio.

Laur. Anzi peggio. Ecco, la gente

Mormorando dirà,

Che scacciato restò per colpa mia:

Ch'io per far, per cercar, per comandare.

Per voler, per tentar... basta: sapete,

Che le lingue indiscrete

Non si pon trattener; e non vogl'io,

Ch'abbiasi a mormorar per conto mio.

Org. Ma dunque?

Laur. Saria meglio,

Ch'egli restasse in casa.

Org. In casa! E non so io,

Ch'è di voi innamorato?

E non farebbe questo
Metter, con riverenza, la Tartuffola
Dinnanzi al Porco? Oibò.

Laur. Così farebbe

Quand'io fossi una pazza
Senza riputazione.
Con vostra permissione...

fingendo essere sdegnata.

Org. Piano, Laurina.

Laur. Io vedo,

Che di me avete poco buon concetto;
E ch'io vi sposi? Oibò.
Un che di più mi creda io troverò.

Org. Nò, senti aspetta,

Voglio, o cara, sposarti in questo dì,
Dimmi se volentier dirai di sì.

Via non ti vergognar,
Parla, guardami.... Ascolta:

Se tu mi sposerai
Di tutto il mio Padrona tu farai:
Io son d'umore allegro,
Non vò melanconia,
E ognun deve gioire in casa mia;
E ancora all'occorrenza
So sonare, e cantar per eccellenza.

Se mi sentiste in Camera

Allor che canto solo
Rassembro un Rusignolo
Nel dolce gorgheggiar;
Canto d'agilità
Nel grave, e nel cantabile
So ancora modular.
Abbi pietà, idol mio,
D'un innocente oppresso....
Ma cosa serve adesso

Quau-

Quando faremo in Camera
C'abbiamo da provar.

SCENA V.

Laurina, poi Rosalinda, e Stefanello.

Laur. **P**Er salvar Stefanello

Non c'era altro espediente,
Ma nell'imbroglio poi son io al presente;
Perchè il buon vecchiarello
Pormi in dito si crede oggi l'anello.

Ros. Oh, Laurina, voi quà?

Stef. Laurina nelle stanze
Di mio Padre si trova?

Laur. A voi, Signora,
Ho quei fiori portati,
Giacchè siete oggi Sposa.

Ros. Per me, cred'io, che non farà tal cosa.

Laur. Non farà.

Stef. Non farà.

Laur. Pur alle nozze
Anch'io sono invitata.

Stef. Con mio Padre
Dunque avete parlato?

Laur. Infin ad ora
Stetti certo con lui.

Stef. Da solo a sola?

Laur. Da solo a sola.

Stef. E di che v'ha parlato?

Ros. Avrà fatto con lei l'innamorato.

Laur. Questo è vero.

Stef. Sì? è vero! E voi?

Laur. Ed io
Ho risposto a suoi detti.

B 3

Stef.

Stef. Ma in qual modo?

Laur. In quel modo,
Che si dovea rispondere.

Stef. Cioè?

Laur. Cioè....

Stef. Ma via,

Voi mi fate morir di gelosia:

Laur. Eccovi presto presto

La conclusion del fatto:

Di nozze fra me, e lui seguì un trattato.

Stef. Che? fra voi, e mio Padre?

Laur. Sì, fra me, e vostro Padre.

Stef. Ah, giuro al Cielo! *battendo il piede per terra*
in questo Orgasmo in disparte.

Laur. Pian, Signor Gradasso:

Tutto prima ascoltate,

E poi pestate i piedi, e tarrocate.

SCENA VI.

Orgasmo, e detti.

Org. **P**esta i piedi per terra,
E la testa nel muro anche se vuoi,
Che spoli, Signor sì, faremo noi.

Ros. (Resto sorpresa?)

Stef. (Attonito quì resto!)

Laur. (Ah, che quì sopraggiunto è troppo presto!)

Org. Non serve il farsi d'occhio. Tutti due
Rispettarla dovete.

E tu in particolare

a Stef.

Dipendere da lei.

Laur. Il Signor Stefanello

Mi troverà in effetto

Per lui tutta premura, e tutta affetto.

Se

So ben che differente

Del tutto anzi mi crede;

Perchè tutto non sà, nè il cor mi vede.

Ma di quello, che ho fatto io non mi pento;

Ed ei motivo avrà d'esser contento.

Questo cor, ch'io serbo in petto,

Voi sapete a chi è impegnato.

Son costante nel mio affetto,

Son sincera nell'amar.

Voi sapendo qual'oggetto,

Che il mio cor così incatena,

Senza tema, senza pena

Mi dovrete riguardar....

(Non vorrei che s'accorgesse,

additando Org.

Io vorrei che m'intendesse *addit. a Stef.*

Senz'aver da palpar.)

Org. Sappi, che a quella giovane

Devi essere obbligato,

Usale ogni riguardo, e la rispetta,

Altrimenti l'America t'aspetta.

parte.

SCENA VII.

Stefanello, e Rosalinda.

Stef. **C**I anderò volontario,
Ci anderò, sì Signore,

Pria che far quì con un tal verme al core:

Laurina disgraziata!

Ros. Eppur io credo,

Che vi agitate in vano:

Il parlar di Laurina ha qualche arcano.

Stef. Qual arcano può avere?

Ros. Io che son donna,

B 4

E suo-

E fuori di passione,
 Comprendo che ha parlato
 Così per soggezione.
 Andatevene a lei, da solo a sola
 Potrete sincerarvi.
 L'affare del Tesoro,
 Che restò stabilito,
 Fatele pur saper. Quà Felicino
 Deve arrivar fra poco; e se Laurina
 All'inganno acconsente.

Staremo tutti insieme allegramente.
 Quando in dito avrò l'anello
 Certo allegra io voglio star.
 Non vi state, mio Fratello,
 Non vi state ad affannar.
 Colla vostra amorosetta
 Voi sarete ognor felice;
 Ed il core a me pur dice,
 Che finito ho di penar.
 Dall'Amante ad un Marito
 Lo so ben, che v'è divario;
 Ma un Marito è necessario
 Per aver da solazzar, *parte.*

Stef. Non so che dir. Mi trovo in mille affanni;
 Mi pare, non mi par, credo, e non credo:
 E con il cor tremante
 Vado per sincerarmi in questo istante. *parte.*

SCENA VIII.

Orgasmo, Tortora, ed un Servitore.

Org. **S** I Signora, le Nozze *a Tortora.*
 Si fan oggi; e pertanto
 Nelle occasioni intendo,
 Che

Che non s'abbia da dire ch'io non spendo:
Tor. (Che miracolo è questo!)

Org. In otto noi saremo,
 Ma basta che il bisogno sia per sei,
 E uno scudo bastante io crederei.

Tor. Si mangierà assai poco,
Org. Si fan delle piattanze
 Cariche di buon lardo,
 Perchè ai primi bocconi
 S'abbiano da saziar anche i ghiottoni.

Tor. Ottima è l'invenzione...
 Ma mi sento chiamar Con permesso.

Org. Sarà tua cura poi *parte poi ritorna.*
 Il dar da bere a tavola;
 Ma non ne dar se replicatamente
 Non ti vien ricercato;
 E che il Vin sempre sia molto adacquato.

Il Servo parte. In questo Tortora.
Tor. Signor, un di Levante

Vi vorrebbe parlar con gran premura.
Org. Con gran premura? Io tengo veramente
 In quelle parti un mio corrispondente...
 Fallo venir... Ma osserva *Tortora parte.*
 Che nel passar la Sala, o le altre Stanze
 Non si pigliasse qualche cosa... Il Mondo
 E' pieno di birbanti...
 Che diavolo è costui, che viene avanti.

SCENA IX.

Felicino vestito all'Indiana, ed Orgasmo.

Fel. **S** Alama mi lecca;
 Macacca rebecca,
 Urgasma ti Kà,
 Houlà babalà. *B5 Org.*

Org. Niente affatto capir.
 Fel. Riverir, riverir.
 Org. Ah, ah! :.... Ma non parlate.
 Un pò più intelligibile?
 Fel. Qualche cosa Italiano
 Imparato a Molucca
 Da Mercante, che in testa avea parucca.
 Org. Venite forse adesso
 Dall' Isole Molucche?
 Fel. Sì, Molucche vegnir.
 Ma tu primà mi dir se Urgasma fia,
 E ti guardara no me dir bosia.
 Org. Urgasma, Urgasma, cioè a dire Orgasmo.
 Fel. Houbabalà. *abbracciandolo forte.*
 Org. Ahi, ahi!
 Fel. Tu gran fortuna,
 Tu aver oro, aver oro! *come sopra.*
 Org. Oibò, son pover' uomo. (Ah che costui
 Vuol strozzarmi, e rubbarmi!) Io vi ripetto;
 Che sono un pover' uomo, e no aver oro.
 Fel. Star zitta... stà in tua casa gran tesoro.
 Mia Scienza de Molucche aver saputo,
 E apposta quà venuto
 Per ti far ricco.
 Org. Che? tornar a dira;
 Ti ricco mi facira?
 Fel. Facira? In tua cantina
 Star più granda, che Tina
 Caldara de Diamanra, e de Rubina,
 Munita d' Oro tanta in gran fagotto,
 Che Muli no portar se star in otto.
 Org. (Felice me, che sento!)
 Ma come voi sapira,
 Che star questo Tesoro in casa mia?
 Fel. Mia Scienza, Astrologia.

Org.

Org. Oh siate il ben venuto
 Mio caro Houbabalà! *abbracciandolo.*
 Ma il Tesoro a cavar come si fà?
 Fel. Aver fatica tanta
 Perchè Diavoli star cento cinquanta.
 Org. Cento e cinquanta Diavoli?
 Bagatelle!
 Fel. Ti niente aver paura,
 Perchè far mia fattura: e star momento
 Ora di mezzo giorno.
 Org. Quand' è così, sospendo
 Per oggi il spozalizio,
 Che mi preme assai più questo servizio.
 Fel. Lassar, che in tua Cantina
 Mi andar adesso a far disposizione:
 Ma guardar, che persone
 No vegnir a spiar,
 Perchè perduto star. Quando star ora
 Mi ti chiamar, e ti trovar compagno,
 Ma che sia de to età,
 Perchè dua assistenti
 Bisognar, che mi aver presenti.
 De tua ricchezza tanta
 Non poter dir de più;
 Ricchezza tal no vanta
 Gran Regno de Perù.
 Quando ti star al caso
 De tutto penetrar,
 Così restar to naso,
 E ciglia così far. *parte.*
 Org. O che gran sorte! Vengo ad insegnarvi
 Dove sia la Cantina,
 Ma non vorrei però che il Molucchino
 Standosi solo mi bevesse il Vino. *parte.*

A T T O
SCENA X.

Giardino.

Stefanello, e Laurina.

Stef. **D**Unque, cara Laurina,
Mi posso assicurar, che i vostri detti, e
Son del tutto sinceri? E se mio Padre
Di sposarvi suppone,
Questa non è per lui, che un illusione?

Laur. E' illusione certissimo.
Come fù già v'ho detto;
Scacciate pur dal seno ogni sospetto.

Stef. Oimè! ritorno in vita.
Conosco, che mi amate,
Obbligato vi son, ma tutto è vano
Se di Sposa non date a me la mano.

Laur. Se diceste davvero,
Si potrebbe anche far. Ma vostro Padre?

Stef. Ci starà coll'inganno.
Nel caso in cui noi siamo,
Ch'è un caso disperato,
E' lecito d'aver ricorso all'arte,
Ma dobbiam far ciascun la nostra parte.

Laur. Spiegatevi un pò meglio.

Stef. Meco venir dovete,
Dove con mia Sorella
Per una buca fatta fare adesso
Al pollajo vicina
Discenderemo giù nella cantina.
Colà sta Felicino,
Che tutto ha preparato
Per cavare un Tesoro immaginario;

On-

SCENA XII.

Felicino, e detti, poi Stefanello, Laurina, Rosalinda,
e Tortora, tutti quattro travestiti.

Org. ^{a 2} **V**enga il famoso Astrologo;
Mac. Che a tutto pronti siamo.

Per altro vi preghiamo
Non farci spaventar.

Fel. Voi niente aver paura
De ombre, che star vento.
(Vorrei dallo spavento
Che avessero a creppar.)

Mac. Che cosa ha detto adesso? ad Org.

Org. Che non abbiam timore.

Fel. Ombre che aver possesso
Andar ad invocar.

và a fare alcuni segni.

Mac. E adesso cosa ha detto?

Org. Che l'ombre va a chiamar:
(Eppure già m'aspetto
D'avere da tremar.)

Fel. Per Kaniska, Kanuska, Kakis;
Per Kin, Kin, Skaqueras, Skaquiris;
Ombre, a noi gran tesoro scoprire.

Mac. Ah, che l'ombre già vedo per viaggio,

Org. Non si tremi, coraggio, coraggio.

a 2 Non le fate più innanzi venir.

Stef. Ben felice farà chi ritrova

Laur. Quel Tesor che nascosto qui stà.

Ros. ^{a 4} Di cavarlo venite alla prova:

Tor. Chi lo trova felice farà.

Fel. Per Keniska, Kanuska, Kaka,
Mi dir sito mostrarmi dov'è.

Li

A T T O

Li 4. *jud.* Il Tesoro l'abbiam sotto i piè. *partono.*
Fcl. Cavar terra presto, presto.
Org. A scavar andiamo là. *a Mac.*
Mac. A scavar? son quà lesto.
Org. a 2 La mia parte
 Due per cento già si fa.
Org. Cava.
Mac. Cava.
a 2 Profondiamo.
Org. La fatica non mi pesa.
Mac. Seguitiamo.
Org. Seguitiamo.
Fcl. Abbastanza così star.
si vede innalzarsi a poco a poco una
grand' Urna dorata.
Org. a 2 Viene, vine... Oh che portento!...
Mac. Che tesoro! che contento!
 Io mi sento consolar.
Fcl. Vada Urgasma con martello,
 Con tagnaglia, con scalpello...
Org: Vada tosto, Signor sì...
mentre va per aprir l' Urna n' esce una
vampa di fuoco, ed in questo Laurina.
 Ah! son morto! son spedito!
 Arrostito resto qui.
Laur. La mano non inoltri
 Un brutto vecchio avaro.
 Ma un volto a me più caro
 L'impresa ha da tentar.
Org. Se di me più bello siete,
 Voi potete andar.
Mac. Signor sì, ch'io vò provarmi...
 Ma già tremo all'accostarmi...
mentre va per aprire segue come sopra,
ed in questo Stefanello.
 Ah

S E C O N D O .

49

Stef. Ah! son morto! La perucca
 Già tutt'arsa ebbe a restar...
 Orgasmo del tesoro
 Non avrà mai il possesso,
 Se non sottoscrive adesso
in questo Ros. e Tor. con calamaro.
 Due fogli, che son qui.
Ros. a 2 Macobrio deve anch'esso
Tor. a 2 Adesso far così!
Org. Mie care Ombre amate
 A scriver son pronto,
 Ma prima spiegate
 Quel che ho da firmar.
Stef. La nostra cauzione,
 Che al grande Plutone
 Dobbiam consegnar.
Org: E in forza di questa
 Quel ch'ora ricevo
 Io render poi devo
 Fors' anche col prò?
L' Omb. Oibò. Signor nò....
Org. prende la penna e scrive.
Org. Sotscrivo ed affermo.
Laur. (La cosa va bene.)
Stef. Lo stesso conviene.
 Che voi fate ancor.
a Mac. presenta i Fogli.
Mac. A me?... Cos'è questo?
Org. Scrivete quà presto.
Mac. Che cosa?
Org. Macobrio,
 Et cætera, & cætera:
facendo scrivere.
Ros. (Non ho più timor.)
L' Omb. In pace restate:

Di

Di quà se n' andiamo,
E quale il trovate
Vi resti il Tesor. *fingono partire
seco portando le Lanterne.*

Or. Ma. Buon viaggio, Ombre amate,
Fel. Ve 'l dico di cor.
Or. Ma. Buona notte. Quà all' oscuro
Ci han lasciato, e n' ho spavento,
Dove fiete? non vi sento
Il mio caro Houbabalà.

Org. Chi mi tocca?
Laur. Un' Ombra io sono,
Che cercando va un Avaro:
Perchè a fargli mi preparo
Una burla come và.

Org. Uh che freddo, io resto quà:
Mac. Chi va là
Stef. Sono un Foletto, *all' orecchio.*
Che ad un Sordo maledetto
Una burla voglio far.

Mac. Io ci sento ottimamente,
Non son quel che va a cercar?

Org. Ahi! chi è quà?
Lau. e Ste. Due Furie siamo.

Mac. Ah, chi sento?

Fel. e Ros. Siam due Arpie.

Lau. e Ste. Due Vecchiacci ricerchiamo

Ros. e Fel. Per voler strappargli il cor.

a 5 Io per me chiedo perdono.
cercando d' imitare la voce de' Fanciulli.

Org. e Fanciulletto ancora io sono,

Mac. Dodici anni non ho ancor.

a 5 Si preparino i bastoni,
Che codesti due Vecchioni
Certamente sono quà.

Org.

Org. e Scongiurate, scongiurate,
Mac. Maledetto Houbabalà.
Tutti. Piano, piano, pian, pianino,
Alla Porta m' incammino
Per andarmene di quà....
Tocco... sento... Chi và là?...
Volterò di quà pian piano.
Cercherò di star lontano...
Tocco... sento... chi và là?
Eh, non serve più il ritegno;
Urta, piglia, para, scocca,
Tocca, sì, tocca a chi tocca;
Voglia andarmene di quà.

partono confusi.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

52
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile rustico della Casa di Laurina .

Rosalinda , Felicino , e poi Tortora

Fel. **T**utto felicemente
Se n'è andato fin ora .

Il Notaro già stende
Del Matrimonio l'atto ;
E chiamati saram quando sia fatto .

Ros. Ma quando si opponesse
Mio Padre, ed il preteso
Sposo, che di mio Padre ha la promessa ?

Fel. Ecco un de' due fogli,
Che abbiam fatti segnare ai buoni vecchi ;
In questo ritrattando
La promessa già fatta ;
A me vi dà in isposa :
E conseguentemente
Macrobio sottoscritto a ciò consente .

Ros. Và bene, và benissimo .

Tor. Signori, entrate in Casa :
Andate a sottoscrivere,
Che il Notaro ha finito .

Fel. Andiam tosto .

Ros. Andiamo .

Sicura veramente ora mi chiamo: *parte con Fel.*

Tor. In questa cosa poi
Non c'è niente di male,
Finalmente si sposano
Nelle debite forme ; ed anch'io penso,

Che

T E R Z O :

53

Che restando con essi,
Potrò far molto meglio i miei interessi .

SCENA II.

Laurina , e Stefanello .

Stef. **I**L tutto è fatto . Ecco qui l'atto esteso
Delli nostri Sponsali .

E' questa l'altra carta,
Che giù nel sotterraneo abbiam carpita,
Dove assente mio Padre,
Al nostro Matrimonio ;
E Macrobio ci stà per testimonio .

Laur. Meglio andar non poteva .

Siamo Marito, e Moglie ;
Giacchè voi vi degnaste
D'una rustica mano .

Per altro vi assicuro,
Che alla Cittade, ed in conversazione
Di donna saprò far di condizione .

Stef. Brava la mia Laurina ;
Ma alla Cittade ancora

Io per altro vorrei,
Che serbasse la dolce mia compagna
Tutti i costumi bei della campagna .

Laur. V'intendo . Del mio core

Non temete . Sincera,
Fedel, riconoscente, ed amorosa
Ogn'or vi farà la vostra Sposa .

Sì, ti credo, amato bene,
Son tranquilla, e in quella fronte
Veggio espresso il tuo bel cor .

Stef. Se mi credi, amato bene,
D'ogni rischio io vado a fronte,
Ne tremar mi sento il cor .

Laur.

Laur.
Stef.
a 2

A T T O

Non lasciarmi, o mio tesoro.
Tutta impegno hai la mia fè.
Ah! sovvenngati, che io moro
Se il destino t'invola a me.
Compatite il nostro ardore
Voi bel Alme innamorate,
E il poter del primo amore
Ricordatevi qual' è.

SCENA ULTIMA.

Rosalinda, Tortora, e detti, poi Orgasmo,
e Macrobio.

Fel. **P** Resto, presto, Cognato ...
Tor. **I** Mettetevi alla guardia ...
Ros. Nostro Padre
Col Sordo se ne viene.
Stef. Nostro Padre col Sordo
Possono ben strillare;
Ma quel che è fatto, è fatto.
Laur. Prepariamoci tutti
D'accordo a inginocchiarci
Per muoverli a pietà.
Facciam bene la Scena. Eccoli quà:
Org. Ah, bricconi! Vi trovo! Or quà: rendete
Conto un pò dell'inganno. Manifesti
Tutti gl'indizj sono,
Che i rei voi siete...
Stef. Ah, Signor sì. Perdono.
tutti s'inginocchiano.
Org. Come perdono... E quà Laurina ancora.
A impetrar per costoro inginocchiata?
Laur. Signor sì, perchè a lui son'io sposata.

Org.

T E R Z O:

Org. Ah mio Figlio! Oh ribaldo!
a 2 Pietà! ... altri 2. Pietade! ...
Org. E qual pietà! Ma voi:
Chi siete, e cosa fate
Inginocchiato là?
Fel. Sono il suo Sposo, e sono Houbabalà:
Org. Ah, scellerati! ah indegni! alla Giustizia
Oh, non sono chi sono
Se non faccio

*per partire, tutti si alzano
per trattenerlo.*

a 5 Ah, Signor, pietà, perdono!
Org. Ma che?...
Laur. Per carità.
Org. Ma ...
Stef. Perdonate.
Org. Ma ...
Ros. L'amor.
Org. Ma ...
Fel. Il destino.
Org. Ma nemmeno volete
Ch'io parli? Or quà: mi dite
Dove sono i due Fogli
Sottoscritti da noi?
E che cosa contengono?
Stef. Non son che il vostro assenso
Per i nostri reciproci Sponsali.
Org. E non son due Cambiali?
Stef. Signor nò.
Org. (Manco mal!)
Mac. Voglio anch'io poi
Saper quello, che pian dite frà voi.
Org. Palefatemi il tutto.
Stef. Signor sì, lo faremo;
Andiamo a Casa, e tutto a voi diremo;

Laur.